

**Pasmore Victor** (Chelsam 1908 - Malta 1998)

*Untitle 1988*

1988

Firmato: "VP88"

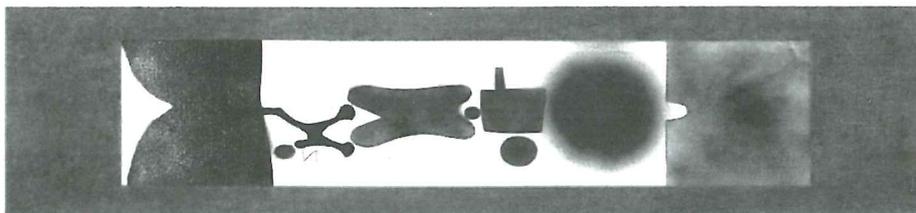
La Provincia Regionale di Messina ha dedicato all'artista inglese, uno dei capisaldi delle arti visive inglesi del dopoguerra, con Nicholson e Sutherland (G.C. Argan, a cura di, *Victor Pasmore Il mondo in una macchia*, cat. Della mostra, Messina, 1984, Milano, 1984), due importanti rassegne della sua produzione grafica realizzata in collaborazione con la celebre stamperia 2RC di Roma.

Peraltro già in occasione della seconda edizione di Grafica Internazionale al Museo Nazionale del '78, Messina gli aveva reso omaggio dedicandogli una sezione ed una interessante nota critica in catalogo di G. Careri.

La prima delle mostre realizzate dalla Provincia, allestita a Palazzo dei Leoni, significativamente intitolata "Victor Pasmore Il mondo in una macchia" (G.C. Argan, *cat. cit.*, e L. Barbera, *Pensieri - La pittura di Victor Pasmore*, brossura, Messina, 1984), con opere datate dal 1970 al 1982, evidenziò tutto il retroterra culturale dell'artista, definito dalla mediazione operata fra le istanze avanguardiste dell'astrazione, pervenute in Inghilterra senza ritardi e la tradizione visiva onirico-surrealista (da Bacon a Ceri Richards) del Paese.

La seconda, organizzata nell'ambito delle manifestazioni di Taormina Arte, che proprio nell'edizione del 1990 aveva voluto affidare all'artista il suo Manifesto, ebbe luogo nella Chiesa del Carmine del rinomato centro e presentava incisioni su rame datate fra il 1985 ed il 1986 e nel biennio 1988 1989 (G.C. Argan, testo critico, *Victor Pasmore*, cat. della mostra, Taormina, 1990, Roma, 1990).

Forse va ricercato nell'"accecante" luce del mediterraneo (Pasmore si trasferisce a Malta dal '66) il fattore determinante per il superamento dei limiti del razionalismo di cui si era imbevuto approdando in area costruttivista (i rilievi polimaterici dei primi anni sessanta), se in una straordinaria testimonianza del '68 (Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, USA) riprodotta in un numero speciale di Carte # 2 (Notebook Series a cura di A. Freiles, Messina, 1996), sebbene riconoscesse alla creazione artistica "anche una funzione dell'ordine e della ragione", una volta che l'irrazionalità picassiana aveva rimosso la tradizione da Leonardo a Cézanne, ne proclamava l'assoluta indipendenza e soggettività al pari della musica.



L'importante esperienza vissuta durante la progettazione della nuova Peterlee, culminata con il "Peterlee Pavilion", sintesi delle arti visuali, concima le successive indagini pittoriche, parallele a quelle scultoree di Henry Moore, sul significato organico morfologico del reale alle quali concorrono Kandinsky e Klee, ma soprattutto, Mirò.

Il toccante dipinto del 1988, acquisito nelle collezioni dell'Ente Provinciale, è animato da una ispirazione analoga a quella delle incisioni prodotte nello stesso decennio, che è quella di un "simbolismo integrale" non trascendente, ma immanente alla realtà (G.C. Argan, 1984, cit.).

Anche in questo caso affronta il problema dei vincoli imposti dalla superficie materiale del dipinto, che ritiene risolvibile "in termini soggettivi", ovvero "by stimulating the imagination", rendendo galleggiante la pittura, stesa su una tela di cotone a sua volta applicata alla tela di sacco.

C.D.G.